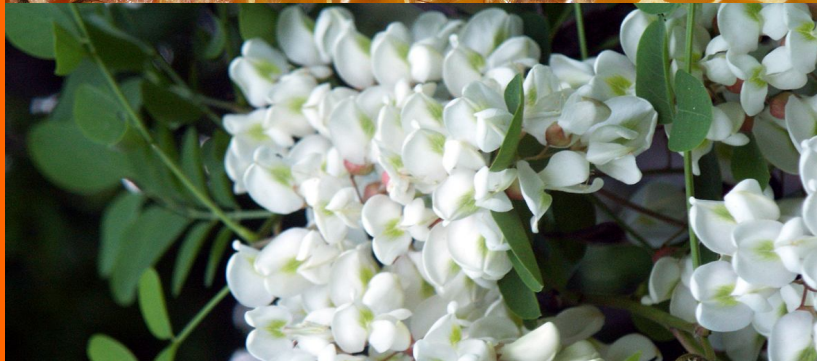


Apicoltura Alpina

Mese di Luglio
n. 2/2013



Facciamo il punto della situazione



Invernamento

Le mortalità invernali sono state, in genere, oltremodo contenute, essenzialmente solo gli apiari posti a quote elevate hanno lamentato una mortalità significativa per il lungo inverno e per la prolungata presenza della coltre nevosa. La primavera 2013 è arrivata tardi ed è stata caratterizzata da una forte instabilità climatica con frequenti ritorni di freddo e di neve anche a quote basse.

Andamento produttivo - fioritura

Le fioriture primaverili, importanti per lo sviluppo degli alveari, si sono chiuse quasi costantemente a causa di violente precipitazioni. In questo contesto solo le famiglie più forti e pronte si sono sviluppate in modo sufficiente per essere operative e produttive sulla fioritura della Robinia pseudo acacia. I nuclei, e le famiglie più deboli, sono stati alimentati e stimolati con sciroppi per portare tutte le famiglie, o la più ampia maggioranza, sulla stessa riga di partenza. Ma anche con la Robinia non c'è stata gara: competizione annullata per cattivo tempo. Il freddo ha esaltato la scalarità di questa fioritura che si è protratta per lungo tempo alle quote maggiori e quindi in alcune zone si è riusciti a produrre quantitativi che non hanno mai comunque superato il melario scarso per famiglia. Attualmente sta chiudendo la fioritura del tiglio ed è attiva quella del castagno mentre, in alto, c'è quella del Rododendro. Questa è in forte ritardo per la spessa coltre nevosa di quest'inverno. Il Rododendro è carico di fiori (presenta delle cicliche alternanze) ma i forti e repentini abbassamenti termici hanno per ora raffreddato anche gli entusiasmi di api e di apicoltori. Possiamo solo sperare che in questo breve scampolo di stagione produttiva che rimane a disposizione il tempo voglia regalarci una

stabilità meteorologica che permetta di ottenere una minima soddisfazione produttiva.

Lo stato delle famiglie

Le famiglie più forti ma soprattutto quelle leggermente più deboli (vuoi per regine non giovanissime o per altri motivi) fortemente stimolate con nutrizioni per giungere pronte all'appuntamento con la fioritura della Robinia pseudo acacia, hanno reagito con un'intensa sciamatura alla forzata chiusura determinata dalle avverse condizioni meteorologiche.

Una febbre sciamatoria che è stato fenomeno diffuso in tutto il territorio lombardo. Ne è sfuggito chi aveva gli apiari a maggior altitudine ed è quindi stato avvantaggiato da un certo ritardo dello sviluppo. Ne è sfuggito chi non ha stimolato troppo le famiglie e chi ha potuto controllare con costanza gli alveari distruggendo le celle reali. Ma non ha avuto problemi di una sciamatura selvaggia soprattutto chi:

- ha cura di avere sempre alveari con regine giovani;
- provvede a sostituire le regine appena verificato che non sono pienamente efficienti;
- utilizza regine selezionate con basso istinto alla sciamatura.

E' stato un segnale forte che sottolinea la necessità di curare di più e meglio la genetica delle nostre regine. Troppo spesso, acquistando regine dal mercato, ci affidiamo ad altri e così deleghiamo la scelta dei caratteri delle famiglie con cui dovremo lavorare. Regine spesso selezionate per operare in luoghi, climi, vegetazioni e scansioni floristiche molto diverse dal nostro contesto. Come giustamente faceva osservare un amico apicoltore sarebbe opportuno che agli sciami, una volta catturati ed inarniati, si provveda poi a sostituire la regina (che è vecchia) con una giovane ed efficiente e soprattutto selezionata con le caratteristiche che ci interessano, tra cui bassa tendenza alla sciamatura.

Le patologie

L'andamento climatico della primavera ha creato situazioni difficili per le api. Abbiamo visto (alla fine di maggio!!) anche favi (esterni) di covata morta per il freddo. L'instabilità meteorologica ha causato una situazione di stress soprattutto ai nuclei e alle famiglie poste negli apiari in montagna. Questo si è tradotto, fortunatamente in pochi (?) casi anche in patologie a carico della covata, in particolare la virosi "Covata a sacco" che ormai non è più così sporadica in Valtellina. Diminuita, rispetto agli anni precedenti la covata calcificata. Un certo allarme invece per il Nosema cerana. I vari progetti a cui stiamo partecipando sono per noi un'occasione preziosa per raccogliere informazioni sulla diffusione del nosema cerana nella nostra provincia. Un patogeno che è probabilmente presente in ogni apiario e si manifesta, nella fase più acuta, con uno spopolamento costante di api adulte creando uno squilibrio fra covata e popolazione ed incapacità a realizzare scorte.

Speciale Varroa 2013



Come ogni anno torniamo a fare il punto sulla situazione Varroa e a fornire indicazioni nella lotta a contrasto di questo parassita.

Premetto subito che non ci sono innovazioni rispetto allo scorso anno e che quindi la maggior parte delle indicazioni ricalcano quanto già espresso nel 2012. Non ci sono infatti ancora le novità che attendiamo sui nuovi farmaci. E anche nelle tecniche biomeccaniche stiamo assistendo solo ad una fase di consolidamento e di perfezionamento delle metodologie. Torno però a proporre di modificare la percezione della Varroa e quindi a come contrastarla. La Varroa, come l'acqua e più dell'acqua, si infila, si infiltra, riempie e tutto pervade, fino a che raggiunge un livello costante in ogni punto del territorio che ha conquistato. Effettuare un trattamento contro la Varroa in un apiario è come cercare di svuotare con un secchio la cantina allagata: l'acqua buttata fuori della porta rientra dalle finestre. Al lato pratico vuol dire che bisogna essere coordinati nel territorio e che alcuni metodi di blocco della covata, vanno perfezionati: le Varroe che fuoriescono dalle celle non rimangono per 24 giorni nell'alveare ad aspettare che arrivi la "mazzolata" del prodotto abbattente gentilmente fornito dall'apicoltore. Molte di queste infatti si infilano in altri alveari aumentando il "livello" di infestazione del territorio. La capacità della varroa di diffondersi nel territorio è così eccezionale che ben pochi lembi del nostro vasto mondo sono ancora esenti da questo parassita e ricordo che nessun territorio è stato riconquistato e reso indenne.

Le condizioni di partenza

Il 2012 è stato un anno con una bassa infestazione di Varroa. Temevamo quindi una forte carica di infestazione per quest'anno per molti motivi, ma il lungo inverno, la primavera incerta, l'intensa sciamatura, le molte famiglie entrate in blocco di covata naturale, hanno probabilmente ridotto la possibilità di sviluppo di questo parassita in molte famiglie. I segnali raccolti quindi ci fanno ben sperare, ma non certo abbassare la guardia né, tanto meno pensare di non applicare dei protocolli di lotta contro questo

parassita.

La Varroa è infatti oltremodo subdola e pericolosa. Ormai è dimostrato che la sua presenza costituisce anche un fattore di indebolimento delle difese immunitarie delle famiglie e che le virosi ed altre patologie si diffondono utilizzandola come vettore. Inoltre più sono diffusi virus ed altri patogeni e più è probabile che una Varroa sia contaminata e quindi costituisca un pericoloso vettore di malattie. Una spirale estremamente perversa che contribuisce, inevitabilmente, a portare a periodiche decimazioni degli alveari.

Indicazioni per la lotta alla Varroa 2013

Il controllo

E' estremamente importante effettuare un monitoraggio accurato e costante del grado di infestazione degli alveari anche nel periodo primaverile. Il "cassettino" deve essere controllato e pulito periodicamente: la caduta naturale degli acari è sicuramente un dato importante da rilevare e tener presente. Alcuni interventi di monitoraggio hanno anche un ruolo interessante di "alleggerimento" della popolazione di acari. Paolo Franchin, in una lezione tenuta lo scorso anno ha proposto di inserire



all'interno del nido un favo da melario (meglio ancora un favo da nido con metà inferiore rimossa). Un operazione consigliata in modo particolare all'inizio della raccolta di nettare della Robinia. Sotto di esso, per la fretta, le api costruiranno quasi sicuramente un favo a celle grandi, "maschili" al cui interno, inizialmente, viene deposto nettare di robinia, ma che successivamente viene traslocato nel melario rendendo così disponibili le celle per la deposizione della covata maschile (che, come è noto, è preferita dalla Varroa). Il favo a covata maschile diviene quindi **un favo - test** che potrà essere rimosso in se-

guito per verificare e quantificare la presenza della Varroa ed, eventualmente, eliminare con esso una discreta percentuale di parassiti. Un altro metodo bio-meccanico per monitorare il grado di infestazione, e nel contempo ad alleggerire la carica di Varroa, è quello dello zucchero a velo. Questo può essere acquistato o preparato in casa "frullando" dello zucchero normale. Si pulisce preventivamente il "cassettino" poi si spolvera sopra l'alveare 120 g di zucchero a velo. Quanto si accumula sopra i favi viene accompagnato con una spazzola (o una spatola) negli spazi di interfavo per far sì che le api risultino tutte perfettamente infarinate. Lo zucchero in polvere interagisce con gli organi di presa della Varroa che ha, in questo modo, una certa difficoltà a mantenersi ancorata alle api adulte. Queste poi, per pulirsi, sono obbligate a molti movimenti di toeletta e di spazzolatura (ma anche di spulciatura) che favoriscono la caduta del parassita. In alternativa si può utilizzare la farina ma ha una minor capacità di provocare il distacco degli acari. L'efficacia di questo intervento è ovviamente limitato alle Varroa che sono in fase foretica ovvero agli individui che si trovano all'esterno della covata. Periodicamente vengono proposti anche altri metodi (a base di succo di limone, fumo di foglie di pompelmo, acido lattico, felce maschio ecc.); non tutti però hanno la sufficiente sperimentazione sull'efficacia e sugli effetti collaterali. (vedi in nostri filmati nel canale youtube "apicoltorisoi.it")

Blocco di covata

L'obiettivo del blocco di covata è semplice: stanare la Varroa impedendogli di trovare protezione nella covata e quindi procedere alla disinfestazione.

Un obiettivo che si persegue impedendo alla regina di deporre ed aspettando nel contempo che tutta la covata sia sfarfallata. I modi per effettuare blocchi di covata sono molteplici ed oggetto di un DVD didattico che abbiamo realizzato nel 2007 ma che è ancora attuale ed a disposizione degli interessati. Alcune riflessioni sui metodi più usati

Le gabbiette

Le gabbiette (la "Mozzato", quella "cinese", la "Scalvini" ecc) sono efficaci, ma bisogna catturare la regina e rinchiuderla in uno spazio angusto, manipolandola direttamente, cosa non sempre agevole e alla portata di tutti. Il loro impiego deve essere programmato per tempo, è infatti opportuno

Telefono e FAX dell' Associazione: 0342 213351

Cell Cooperativa 328 79 17 725

info@apicoltori.so.it - www.apicoltori.so.it

Per comunicare con il Presidente Palmieri: 347 07 02 704

N. 2 - luglio 2013 - quadrimestrale dell'APAS - Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - rivista fondata da Ottorino Pandiani - Direttore Responsabile dr. Alberto Frizziero
Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 180 del 11/02/87
Redattori Silvia De Palo e Giampaolo Palmieri
(testi e foto se non altrimenti specificato)
Via Carlo Besta, 1 - 23100 Sondrio - tel e fax 0342213351
Stampa Tipografia Bettini - Sondrio



che tutte le regine siano marcate per una più facile individuazione al momento della cattura per la clausura e anche le gabbiette devono essere collocate in precedenza. Le regine poi risentono abbastanza di questo tipo di clausura. Attualmente per dare maggior agibilità alla regina si è modificato un favo per ricavandone una gabbia di ampie proporzioni che impedisce la deposizione di covata, ma assicura più ampio movimento anche alle api che provvedono alle sue esigenze. Questa gabbia è di semplice costruzione e permette un risparmio nei costi e nei tempi delle diverse operazioni. Per limitare la dispersione fuori dell'alveare della Varroa in fase foretica, la Commissione Sanità della Regione Lombardia propone di effettuare, in caso di forte infestazione, un trattamento di Apibioxal il 10° giorno dell'ingabbiamento e di ripetere il trattamento al 24° giorno. I melari, è indicato, possono essere tolti al momento del trattamento ed essere riposizionati sull'alveare subito dopo.

Il favo ingabbiato

Il blocco di covata tecnicamente da preferire è quello del confinamento della regina su un favo. Qui la regina potrà continuare a deporre senza dover sospendere la sua attività. Nel contempo la covata eserciterà una forte attrazione sulla varroa che andrà a concentrarsi in questo favo senza disperdersi nel territorio. E' quindi avveduto utilizzare favi con molte celle maschili od un "favo - test". Dal 21° al 23° giorno (in funzione dell'andamento climatico) la regina potrà essere liberata, **distruito il favo** ed effettuato un trattamento con il Apibioxal® (p.a. acido ossalico). Affinché la tecnica del "blocco di covata" sia efficace è essenziale che l'ingabbiamento del favo (con la regina) venga effettuato, quest'anno, entro la fine della prima quindicina di luglio. In questo modo il trattamento con Apibioxal può essere effettuato entro la prima decade di agosto. **Oltre tale data la sopravvivenza degli alveari potrebbe essere a rischio.**

Le gabbie in acciaio per il favo trappola sono durevoli ma hanno un costo elevato. I telai proposti dall'apicoltore Adolfo Percelsi (presentati nel nostro video all'indirizzo <http://youtu.be/ToXxZcQT6fs>) hanno costi molto contenuti ma implicano una maggior cura ed attenzione nell'intervento.



Realizzazione di nuclei

E' un'estensione del blocco di covata e già presentato e proposto nel DVD realizzato dall'APAS nel 2007. Il veterinario dott. Giulio Loglio dell'Asl di Bergamo ha, nel 2012 perfezionato un protocollo di contrasto della Varroa proprio basato sulla realizzazione di nuclei e ben ripreso ed illustrato sulla rivista Apinforma. Essendo quindi a disposizione di tutti i nostri associati non ci dilunghiamo su questo protocollo che comunque consideriamo fra i più interessanti e validi a disposizione degli apicoltori e che in estrema sintesi può essere così riassunto: Nel corso di luglio la famiglia viene privata della covata e con questa vengono realizzati dei nuclei (1-2) che vengono allontanati dall'apiario e dotati di cella reale opercolata. Quindi trattamenti con Apibioxal (p.a. Acido ossalico): **nella famiglia madre** fra il secondo e l'ottavo giorno dopo la divisione, mentre **nei nuclei** il 15° giorno dalla loro formazione ed un altro trattamento fra il 24° e il 29° giorno dalla formazione.

Trattamenti chimici - lotta tradizionale

La lotta estiva alla Varroa può, in alternativa, essere condotta con i tradizionali trattamenti chimici. Dal 2007 proponiamo con successo l'abbinamento di timoli con strisce plastiche contenenti prodotti sintetici. Ma vediamo in dettaglio: consigliamo di iniziare a fine luglio, dopo aver rimosso i melari. Se è molto caldo qualche giorno prima del trattamento si può inserire un piccolo pezzettino di tavoletta di Apilife var per preparare la famiglia all'odore di timolo oppure effettuare il primo trattamento con una vaschetta di Apiguard, che è un prodotto più stabile alle alte temperature. Il trattamento con Apilife var viene effettuato con mezza confezione ad alveare (una tavoletta) e somministrata in modo noto. Il trattamento viene ripetuto quattro volte alla distanza di sei giorni (consigliamo di utilizzare anche l'involucro della busta del prodotto nei trattamenti). L'azione dei timoli non è di per se sufficiente a combattere la Varroa, ma in abbinamento con le "strisce" a lento

rilascio sviluppa una azione sinergica il cui meccanismo non è stato ancora del tutto chiarito.

I timoli comunque deprimono la deposizione della covata e inducono quasi ad un blocco di covata "chimica". La Varroa è quindi costretta ad una fase foretica ed in tale modo oltre ad essere stordite dagli odori degli oli essenziali vengono a contatto con le molecole dei principi attivi contenute nelle strisce plastiche a lento rilascio dell'Apistan® o dell'Apivar®. Non ci soffermiamo sulle modalità di utilizzo e posizionamento delle strisce poiché è materia più che nota, ma si ricorda che si devono utilizzare **due strisce per alveare** e introdotte contestualmente o ad un intervallo massimo di una settimana dall'inizio del trattamento con Apilife Var®. Si sottolinea inoltre che tali strisce vengono propolizzate dalle api più o meno velocemente e quindi necessitano dopo la seconda o la terza settimana dall'introduzione, un intervento per rimuovere tale patina o le incrostazioni di cera e propoli. Consigliamo per il 2013 di utilizzare le strisce di APIVAR®. Ogni apicoltore nella scelta



delle strisce deve comunque variare ogni due anni il prodotto per cui se nelle due annate precedenti ha usato Apivar è meglio si orienti sull'Apistan. Giorgio Della Vedova e Pierantonio Belletti hanno messo in rilievo che le nutrizioni effettuate in concomitanza di questi trattamenti aumentano la loro efficacia in modo molto sensibile. Anche in questo caso il meccanismo non è del tutto chiarito, ma si può supporre che la nutrizione, stimola a rompere le "barbe" ed obbliga ad una maggiore attività delle api all'interno del nido e quindi fornisca più occasione alle varroe in fase foretica di giungere a contatto con le molecole introdotte per il loro abbattimento.

A fine agosto devono essere terminati i trattamenti con i timoli per permettere alle regine di tornare alla piena deposizione necessaria a preparare la popolazione invernale. Tale deposizione anzi deve essere sostenuta da nutrizioni stimolanti con sciroppo e, all'occorrenza, da integratori proteici. Questa è una fase molto delicata, la popolazione estiva di api giunge all'autunno numerosa, ma invecchiata e fiaccata dai trattamenti chimici anti Varroa e dalla Varroa stessa. Nel 2011 il ricambio generazionale con le api autunnali è stato problematico e ad una

**Orari di apertura: dell'APAS e della Cooperativa
da Martedì a Venerdì : 15.00 - 18.00
Sabato : 9.00 - 12.00
punto vendita della Cooperativa a Prata C.
il Martedì e il Venerdì dalla 17 alla 19,30**

manca di fioriture ad agosto e settembre sono anche mancate efficienti bottinatrici fra settembre e ottobre. **A queste nutrizioni per sostenere le covate autunnali e l'integrazione di scorte potrebbe utilemente essere abbinata la somministrazione di Apiherb®, o di analoghi prodotti a base di erbe, ottimi per un riequilibrio immunitario delle famiglie.**

Trattamento invernale

Nessuna novità sui trattamenti invernali che quindi vengono effettuati come nelle passate stagioni. L'intervento viene effettuato intorno alla metà di novembre dopo aver verificato che sia terminata la covata. Se è ancora presente qualche rosellina di covata è opportuno rimuoverla; quasi sicuramente le pupe presenti sono parassitate e si svilupperanno, nel migliore dei casi, come api deformi ed inabili. Il trattamento con Apibioxal® (acido ossalico) dovrebbe assicurare una sufficiente "pulizia" dai parassiti presenti. E' opportuno annotare le cadute riscontrate alveare per alveare. Si diffonde sempre più la pratica di effettuare poi a fine inverno un trattamento di controllo (in genere con l'acido ossalico sublimato - nell'uso seguire le indicazioni della Casa Farmaceutica). Per non esagerare con i trattamenti e non usare in modo indiscriminato quelle poche sostanze attive nella lotta contro il parassita si può limitare questo controllo solo a un campione di alveari.

Informazione

Nella lotta alla Varro la collaborazione fra le aziende e l'informazione è essenziale. Invitiamo tutti gli amici apicoltori a concordare con i propri vicini le date dei trattamenti per limitare le re-infestazioni. Mediante il nostro sito www.apicoltori.so.it e con gli sms ai soci cerchiamo di essere sempre molto tempestivi nelle informazioni e nelle comunicazioni tecniche ed in particolare nella lotta alla Varroa. Vi chiediamo di segnalare ogni anomalia o particolarità che riscontrate nei vostri alveari e che vi desta perplessità. Gli interventi dei tecnici sono gratuiti per gli associati.

Farmaci e presidi sanitari

Gli apicoltori che intendono avvalersi della Cooperativa API - SONDRIO per acquisire i prodotti necessari per la lotta alla Varroa sono invitati a prenotare per tempo dando comunicazione ad Ernesto o telefonando in sede. Nel periodo estivo infatti molte case produttrici hanno chiusure estive e anche i trasporti delle merci subiscono rallentamenti. Per non avere farmaci vicini a scadenza si evita di fare scorte a magazzino, ma è essenziale la Vostra collaborazione.

Incontri tecnici

Mercoledì 10 luglio, alle ore 21, presso la sala riunioni della Fondazione Fojanini, in via Valeriana n. 32, Sondrio, si terrà un incontro tra i soci APAS per mettere a confronto le varie metodologie di lotta alla Varroa con particolare riguardo ai trattamenti "tampone" estivi.



Quote associative 2013

PROMEMORIA PER I RITARDATARI :-))

La quota associativa all'APAS è rimasta invariata da quanto deciso nel corso dell'Assemblea Straordinaria del 12 giugno 1999 !!! La quota annua è di **€ 26,00 +€ 0,80 per ogni arnia posseduta.**

Il pagamento può essere effettuato direttamente presso la nostra sede, oppure per bonifico a:

Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio – via Carlo Besta 1 - 23100 Sondrio :

Banca Popolare di Sondrio

IBAN : IT92 N 05696 11000 000 003 185X81

Credito Valtellinese

IBAN : IT 29 A 05216 11010 000 000 003044

Riportare nella causale del versamento la dicitura: "Quota 2013 - nome del versante ed il numero degli alveari". La quota, comprende l'invio di "Apicoltura Alpina", l'assicurazione per la responsabilità civile per danni a persone e cose, le comunicazioni per l'accesso a finanziamenti o ad adempimenti normativi, il servizio sms, l'assistenza tecnica ecc. Le problematiche del nostro settore sono così ampie e complesse (da quelle sanitarie a quelle promozionali) che non può esserci un futuro se non si dispone di un organismo associativo che vi provvede. Ma una associazione per avere incisività deve essere fortemente rappresentativa; è quindi necessaria la tua adesione, il tuo contributo economico e di idee. Le aziende che hanno attivato l'Assistenza Tecnica dell'APAS ai sensi del Reg. CE n. 1234/2007 non sono tenuti al versamento della quota per gli alveari posseduti. E' attiva una convenzione assicurativa con la quale i nostri soci possono accedere ad alcuni servizi assicurativi aggiuntivi a costi molto contenuti. In particolare si può provvedere ad assicurare gli alveari da furti, incendi, atti vandalici e calamità naturali.

E' doveroso concludere ringraziando Ernesto Agnelli per la passione con cui segue la Cooperativa e un caldo ringraziamento anche alla dott.ssa Silvia De Palo che con intelligenza e simpatia ha fatto crescere la nostra Associazione